

IMPRESE IN SICILIA

Confindustria: «No a banche irresponsabili»

*** «Raccogliamo da mesi le testimonianze dei nostri associati di Caltanissetta, Enna e Agrigento. Imprenditori a capo di aziende sane, che mantengono con sforzo uguali livelli occupazionali e non licenziano, ma si misurano con l'irresponsabilità delle banche del territorio». Lo dice il presidente di Confindustria per il centro Sicilia, Carmelo Turco. «Sono istituti di credito - aggiunge - che formalmente accolgono le richieste, alimentano le speranze di imprenditori per far poi scattare uno stillicidio di richieste di documentazioni mai bastevoli e rinvii fino allo sfinimento». Per Turco: «L'accesso al credito è negato di fatto. Gli imprenditori impiegano tempo ed energie con fiducia mal riposta in un sistema bancario che non è ispirato da senso di responsabilità».

L'ASSESSORE SCILABRA SOTTO ATTACCO. IL PRESIDENTE: STA LAVORANDO BENE, NON È PREVISTO CHE SI DIMETTA

Formazione, retromarcia della giunta

► Crocetta trova l'accordo coi leader della maggioranza: rifinanzieremo il 70 per cento dei vecchi corsi

La mossa di Crocetta: «Verificheremo se una parte dei corsi dell'Avviso 20 è compatibile con l'uso dei fondi del Piano Giovani. Ma io credo che almeno il 70% si può salvare».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La retromarcia sulla formazione professionale è arrivata al termine di un lungo vertice fra Rosario Crocetta e i leader della maggioranza. La formazione professionale verrà rifinanziata, se non in modo integrale almeno per il 70% dei corsi e degli enti attualmente operativi grazie al cosiddetto Avviso 20.

È la mossa con cui Crocetta prova a sterilizzare l'attacco che un'ampia e trasversale fascia di deputati stava muovendo e che metteva in pericolo l'intera Finanziaria.

Sia Crocetta che l'assessore Nelli Scilabra hanno sempre definito «fallimentare» l'attuale sistema della formazione. Annunciando l'intenzione di bloccare il piano triennale frutto dell'Avviso 20 e di puntare su un nuovo bando che avrebbe individuato altri gestori e corsi più vicini al mercato del lavoro. La Scilabra ha ripetuto ancora ieri durante la conferenza stampa convocata a Palazzo d'Or-

leans a ora di pranzo che l'intenzione del governo era quella di integrare i corsi all'apprendistato e di creare un nuovo sistema aperto solo a chi ha fra i 19 e i 35 anni. Il tutto finanziato con i fondi europei del Piano di azione e coesione.

Ma all'Ars da giorni il piano è sotto attacco, colpito anche da fuoco amico. Il Pd, con l'ex segretario della Cgil Mariella Maggio, ha fatto approvare un emendamento che rifinanzia per intero l'Avviso 20 togliendo 280 milioni al Piano di azione e coesione (in particolare alla parte che si chiama Piano Giovani). Sulla stessa posizione il Pd ha trovato l'intero centrodestra. E in più da giorni, e ancora ieri, i Democratici riformi-

 IL PRESIDENTE ARS:
SI SALVAGUARDINO
GLI EQUILIBRI
DI BILANCIO

sti Giuseppe Picciolo, Marcello Greco e Riccardo Savona hanno chiesto le dimissioni dell'assessore. Il Pd non ha difeso l'assessore. Anzi, critiche sono piovute anche da Davide Faraone.

Il cammino della Finanziaria



1 L'assessore Nelli Scilabra. 2 Giuseppe Picciolo. 3 Baldo Gucciardi



bra è stata però tutto il giorno con Crocetta a Palazzo d'Orleans. E in serata il presidente ha criticato i deputati del gruppo Democratici riformisti: «Se il loro atteggiamento è il prezzo che credono si debba pagare per il voto sulla Finanziaria, hanno proprio sbagliato».

I dettagli sul nuovo piano per la formazione saranno illustrati ai sindacati nei prossimi giorni. Intanto ieri la manovra ha compiuto il suo ultimo giro in commissione Bilancio: una maratona notturna a cui hanno materialmente preso parte quasi tutti i 90 deputati dell'Ars in un clima da resa dei conti. L'obiettivo è arrivare in aula per domani pomeriggio e al voto finale entro martedì sera.

Il grillino Giancarlo Cancellieri ha sfidato maggioranza e opposizione: «Facciano pure accordi sottobanco, saranno poi i cittadini a giudicare con il voto nelle urne». Per il presidente dell'Ars, Giovanni Ardiccione, «non si è compresa fino in fondo la gravità della situazione finanziaria. Faccio appello a governo e partiti affinché ci si concentri sulle entrate e si salvaguardino gli equilibri di bilancio». Un modo per invitare a fermare la pioggia di emendamenti. E il Pd con Baldo Gucciardi ha anticipato che «sarà una manovra che taglia gli sprechi e darà sostegno ai giovani e al mondo del lavoro».

stava risentendo di questo scontro e allora ecco la mossa di Crocetta: «Verificheremo se una parte dei corsi dell'Avviso 20 è compatibile con l'uso dei fondi del Piano Giovani. Servirà magari un processo di riqualificazione e qualche

adattamento. Ma io credo che almeno il 70% si può salvare. Non potremo fare nulla per quei corsi che sono stati frequentati da un allievo soltanto e per quegli enti che non hanno i rendiconti e non pagano il personale». Crocetta ha

precisato che «la Scilabra sta già lavorando al piano e non è previsto che si dimetta, sta svolgendo un lavoro eccezionale». Frasi pronunciate per smorzare le voci circolate all'Ars secondo cui l'assessore ieri si è mostrata furente. La Scil-

LA FINANZIARIA REGIONALE. Venerdì sarà in aula

LILLO MICELI

PALERMO. Un frullatore in cui girano vorticosamente cifre ed emendamenti dai quali può dipendere il destino di migliaia di persone. E, ovviamente, tensione alle stelle. E' questo il clima che si respirava, ieri sera, nella sede della commissione Bilancio, presieduta da Nino Dina, dove il disegno di legge di stabilità ha affrontato l'«ultimo miglio», prima di approdare a Sala d'Ercole, venerdì prossimo. Infatti, il presidente dell'Ars, Giovanni Ardicione, è stato costretto a rinviare a domani pomeriggio la seduta, prevista per ieri pomeriggio, con all'ordine del giorno l'esame dei documenti finanziari. La gran mole di emendamenti presentati dai gruppi parlamentari e l'incertezza di alcune voci in entrata sulle quali avrebbe manifestato i propri dubbi il commissario dello Stato, Carmelo Aronica, hanno messo a dura prova la manovra predisposta dal governo Crocetta. Non caso, ieri mattina, il presidente della Regione ha effettuato un giro di consultazioni con i capigruppo della maggioranza, nel tentativo di rimuovere gli ostacoli che hanno impedito al disegno di legge di

stabilità di proseguire speditamente il suo cammino. L'esercizio provvisorio, come è noto, scade il 30 di aprile. I tempi ormai sono molto stretti e per questo motivo, il presidente dell'Ars Ardicione, ha stabilito un programma di lavori stringente: entro domani si dovrà concludere la discussione generale dei disegni di legge. La seduta proseguirà fino alla definitiva approvazione e si lavorerà anche sabato e domenica. Verosimilmente, alcune parti del disegno di legge di stabilità saranno accantonate per essere, poi, trattate in disegni di legge di settore. Un sistema per snellire l'iter parlamentare. Ardicione, da parte sua, ha lanciato un appello «al governo, alle forze politiche e ai singoli parlamentari affinché, per tutelare l'interesse generale, ci si concentri soprattutto sulle entrate e sulla salvaguardia degli equilibri finanziari».

Ma i gruppi parlamentari e i singoli deputati hanno fatto orecchie da mercante, scaricando sul disegno di legge di stabilità decine di emendamenti di spesa, senza distinzione di maggioranza e opposizione. Probabilmente, l'emendamento più insidioso è quello approvato in commissione Lavoro, a firma di Mariella Maggio (Pd) che prevede di stornare 280 milioni di euro per finanziare la seconda annualità dell'«Avviso 20», togliendoli dai 452 milioni destinati al «Piano giovani». Come si ricorderà, il governo regionale aveva deciso di bloccare l'Avviso 20 perché era-

A RISCHIO SERVIZI PER NON VEDENTI

PALERMO. «Sono a rischio i servizi erogati dall'istituto dei ciechi "Florio e Salamone" di Palermo. Nella bozza del Bilancio della Regione, infatti, è indicato un contributo in favore dell'istituto per quest'anno pari a 1.482.000 euro contro 1.850.000 dello scorso anno, già decurtato rispetto al 2011 quando era di 2.100.000 euro». Lo afferma il presidente dell'istituto, Gaetano Palmigiano. «Il rischio - prosegue - è che a settembre non potremo riaprire l'anno scolastico e, di conseguenza, non potremo assistere i circa 70 utenti del nostro istituto, tra cui anziani e pluriminorati».

no state riscontrate numerose anomalie nell'attribuzione dei fondi agli enti di formazione professionale.

Peraltro, i 452 milioni destinati al finanziamento del Piano giovani, fanno parte di un pacchetto di 700 milioni di euro provenienti dal Pac (Piano azione coesione). «Le modifiche - ha sottolineato il presidente della Regione - rischiano di mettere a repentaglio l'intero Pac. Abbiamo concordato gli indirizzi con il ministero della Coesione, già al vaglio della Commissione europea. Destinare questi fondi ad altri scopi significa mettere in pericolo la spesa. Bruxelles potrebbe non certificarla e ciò determinerebbe un buco nel bilancio. Se l'intenzione è di portare avanti gli emendamenti, potremmo decidere di togliere dalla finanziaria questa parte della manovra. Potremmo optare per un apposito disegno di legge o per un'azione amministrativa».

Il rifinanziamento dell'Avviso 20 è stato chiesto anche dal gruppo di maggioranza dei Democratici riformisti. Per Marcello Greco, Giuseppe Picciolo e Riccardo Savona, «qualora in finanziaria dovesse trovare accoglimento il rifinanziamento - l'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra, non dovrebbe fare altro che rassegnare le dimis-

Dietrofront del governo Per la Formazione riesumato l'«Avviso 20»

Sarà finanziato coi soldi del Piano giovani ma Crocetta: «Così rischiamo i fondi Ue»

sioni». In commissione Bilancio, a tarda sera, l'assessore Scilabra, ha accolto l'invito di rifinanziare l'Avviso 20, riscuotendo il plauso del vice capogruppo del Pdl, Marco Falcone, che ha polemizzato con chi l'ha attaccata: «Ha fatto una scelta giusta e da condividere».

I 700 milioni del Pac, oltre i 452 milioni per il Piano giovani, sono così destinati: 40 milioni per interventi nelle aree urbane; 48 milioni per la riduzione della dispersione scolastica e miglioramento del patrimonio edilizio scolastico in aree a rischio; 88,8 milioni per innovazione ricerca e competitività riguardano l'edilizia scolastica; 20 milioni, fondo per il contrasto della povertà; 20 milioni, cantieri di servizio e apprendimento; 30 milioni per infrastrutture sociali».

Battaglia in vista sui ticket sui ricoveri ospedalieri già bocciati dalla commissione Sanità dell'Ars, ma che il governo ha riproposto con un proprio emendamento, poi, ritirato. E' passato, invece, l'emendamento - a firma Vinciullo, Falcone e Caputo - che abolisce il ticket sui farmaci per le categorie più deboli.

Intanto, ieri, davanti a Palazzo dei Normanni si è svolto un sit in delle associazioni dell'artigianato e delle piccole e medie imprese. I rappresentanti di Cna, Casartigiani, Confartigianato e Claaai hanno chiesto al governo e all'Ars di inserire nel disegno di legge di stabilità alcune misure a sostegno del tessuto economico regionale. Gli artigiani hanno detto di essere contrari all'accorpamento della Crias con Ircac e Irfis-FinSicilia.

La Finanziaria

Formazione, frenata sulla riforma

La Scilabra sotto tiro. Il governatore: "Salveremo alcuni vecchi corsi"

ANTONIO FRASCHILLA

IL GOVERNATORE Rosario Crocetta va alla guerra sulla Finanziaria ma è costretto a fare alcuni passi indietro per le proteste della sua stessa maggioranza. Non solo sulle proposte dei grillini, ma anche sulla Formazione: dopo che alcuni Democratici riformisti avevano chiesto in mattinata le dimissioni dell'assessore Nelli Scilabra, il governatore apre alla possibilità di finanziare alcuni vecchi corsi dell'Avviso 20: «Ma la riforma andrà avanti e la Scilabra non si tocca», dice Crocetta, che in cambio ottiene dai deputati, di maggioranza e opposizione, lo stralcio di «tutti gli emendamenti che riguardano questo settore». «In Finanziaria non ci sarà nulla sulla Formazione», dice il presidente della Regione.

Dopo questo accordo, in serata la commissione Bilancio riprende a lavorare per varare il testo che domani andrà in aula: bocciato l'articolo che aumentava di un euro il costo delle ricette. Approvato, invece, il finanziamento di un milione di euro all'Asso-

**I demo-riformisti
contro l'assessore
Poi il compromesso
con lo stralcio della
materia dalla legge**

ciatione allevatori: i soldi vengono detratti dal capitolo "Cultura".

La giornata a nervi tesi del governatore comincia nel primo pomeriggio, quando convoca alla spicciolata a Palazzo d'Orleans tutti i capigruppo, dai grillini a quelli della maggioranza. Le fibrillazioni rischiano infatti di affossare la Finanziaria: in mattinata un drappello di deputati dei Democratici riformisti aveva chiesto addirittura la testa dell'assessore Scilabra, annunciando il voto di un emendamento che rifinanzia per il secondo anno tutto l'Avviso 20 che, invece, il governo ha sempre detto di voler accantonare: «Crediamo che l'assessore si sia cacciato in un cunicolo saccon la sua dichiarazione contro il rifinanziamento dell'Avviso 20, e ci sembra che da più parti, dal Pd in particolare con l'emendamento di Mariella Maggio, sia emersa l'esigenza di non lasciare sul lastrico 7 mila lavoratori della Formazione che attendono lo sblocco dell'Avviso 20», dicono Marcello Greco, Giuseppe Picciolo e Riccardo Savona.

In questo clima la Finanziaria rischia di essere impalinata. Così Crocetta convoca i capigruppo e ottiene un accordo: «Apriamo al finanziamento per il secondo anno di alcuni corsi dell'Avviso 20, ma solo di quelli virtuosi, sia chiaro — dice Crocetta — in cambio, però, tutta questa materia sarà stralciata dal testo della Finanziaria. Non ci saranno emendamenti né del governo né soprattutto dei

deputati. Adesso andiamo avanti e lavoriamo insieme».

Trovato questo accordo, in serata la commissione Bilancio può finalmente iniziare a lavorare sul testo che domani dovrebbe andare in aula per il voto definitivo. Subito è stato bocciato l'articolo che intro-

duceva una maggiorazione di un euro per le ricette: «È stato approvato il nostro emendamento che cancella l'articolo 15 relativo al ticket sui farmaci per le fasce deboli — dicono i deputati del Pdl Marco Falcone, Salvino Caputo e Vincenzo Vinciullo —

la salute è un diritto fondamentale dei cittadini, soprattutto per i meno abbienti, perciò abbiamo ritenuto necessario sgravare le fasce deboli dall'odioso obbligo del pagamento del ticket sui farmaci».

L'assessore all'Economia,

Luca Bianchi, dice che l'altro ticket in discussione, quello sui ricoveri, sarà ripresentato: «Ci riproveremo perché non ho trovato una sola obiezione pubblica su questo tipo di intervento — dice — abbiamo sempre detto che riguarderà solo per le persone con un reddito oltre i 50 mila euro. È un contributo minimo e rappresenta anche una linea di direzione per tutelare la qualità dei servizi».

In serata la commissione Bilancio ha approvato un altro emendamento, presentato da Vinciullo e dal segretario del Pd Giuseppe Lupo: viene erogato un milione di euro in più per l'Aras, l'Associazione regionale allevatori. La somma viene sottratta dai fondi per la cultura.

LAST MINUTE

Ultime nomine, ultimi sprechi prima di fare posto ai liberi consorzi dei Comuni

Gli allegri compari delle Province siciliane

Assalto alla diligenza prima della chiusura

TONY ZERMO

Dirigente indagata «Non la rimuovo»

PALERMO. Il dirigente del dipartimento Formazione della Regione, Anna Rosa Corsello, indagata per peculato, rimane al suo posto. «Perché dovrei rimuoverla? C'è solo una richiesta di rinvio a giudizio», ha risposto il governatore Rosario Crocetta a chi chiedeva se aveva intenzione di prendere provvedimento alla luce dell'inchiesta sul dirigente regionale. «Bisogna rispettare la legge, i magistrati e anche il diritto alla difesa - ha aggiunto Crocetta - Non è mai accaduto nella storia mondiale che qualcuno venga rimosso per una richiesta di rinvio a giudizio».

In Sicilia stanno per scomparire le Province per fare spazio ai liberi consorzi di Comuni (con presidenti e consiglieri senza stipendio) e si sta assistendo all'assalto alla diligenza, nel senso che i presidenti delle 9 Province fanno frettolosamente le ultime assunzioni prima di scendere da cavallo. Il primato tocca all'agrigentino Eugenio D'Orsi, che non contento di avere sostenuto il costoso progetto di un aeroporto che non s'è fatto e che l'Enac non si sognava nemmeno di fare (prima doveva essere realizzato a Racalmuto, il paese di Sciascia, poi nella zona di Licata) ha nominato 10 nuovi assessori che non si sa quanti giorni potranno durare, portando il totale a 50 incarichi in meno di 5 anni, un assessore al mese. Stavolta ha agito in ossequio alle alleanze ballerine del suo movimento, l'Mpa di Raffaele Lombardo, ma ha presentato una giustificazione: «C'è stata una indicazione di Fratelli d'Italia (alle ultime politiche ha preso 1,2% ad Agrigento, ndr) che ha chiesto di ritirare la nomina di Valentina Palumbo di Grotte e

siccome non volevo mortificare questa ragazza ho cambiato tutta la giunta». Con il risultato che la Palumbo dopo sei giorni è tornata al paese e al suo posto Fratelli d'Italia, in seguito ad una microscissione che ha dato vita ad «Autonomia e libertà» ha conquistato due posti. La moltiplicazione dei pani. Dice D'Orsi: «Fosse per me lavorerei pure senza giunta, ma dobbiamo fare il bilancio e la legge non me lo permette».

Ma questo è niente perché D'Orsi è anche sotto processo con l'accusa di avere acquistato 40 palme e di averle fatte piantare nel giardino della sua bella villa, il tutto a spese della Provincia. A 150 euro a palma fa 6000 euro, avrebbe potuto comprarle di tasca sua, ma vuoi mettere la soddisfazione di farle pagare dallo Stato. Questa storia tirata fuori da le Jene qualche tempo fa, è stata ripresa anche da Radio 24 per il sollazzo degli automobilisti, aggiungendo che D'Orsi per giustificare queste 40 palme ormai piantate avrebbe detto che «è stato un errore del camionista che ha sbagliato a scaricare le palme nel mio giardino». Non sappiamo se sia vero, ma sareb-

be un po' la stessa cosa dell'ex ministro Scajola che si era sorpreso a sapere che qualcuno a sua insaputa gli aveva acquistato l'attico con vista sul Colosseo. Comunque c'è in corso il processo ad Agrigento e sarebbe in dirittura d'arrivo. Così potremo sapere presto come sia andata veramente.

Una firatina d'orecchie anche per il presidente della Provincia di Siracusa, l'ex sottosegretario ai Beni culturali Nicola Bono, che avrebbe assunto alla guida del servizio Avvocatura il suo capo di gabinetto Giovanni Mazzone (che però pare abbia rinunciato a questo incarico). Sarebbe tutto regolare perché c'è stato un bando, ma in vista dello scioglimento delle Province sarebbe stato opportuno non farlo.

Se gli amministratori siciliani sono così disinvolti, la responsabilità è anche di quelli che non gli danno le bacchettate sulle dita. Ad esempio il presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti, che ci va a fare a San Pietroburgo con un consigliere e un dirigente alla fiera della gastronomia? Paga l'Unione europea, è vero, ma sempre soldi inutilmente buttati al vento sono. O no?

Bufera sulla dirigente accusata per l'auto blu Forzese chiede la sua testa, il governo la blinda

È BUFERA su Anna Rosa Corsello, la dirigente del dipartimento Formazione della Regione che rischia un processo per aver usato quotidianamente l'auto di servizio per fare la spola tra Cefalù, dove abita, a Palermo, dove lavora. Marco Forzese, dei Democratici riformisti, presidente della commissione Affari istituzionali, chiede la sua rimozione nel caso di rinvio a giudizio per peculato. Cauti il governatore Crocetta: «Non è mai accaduto nella storia mondiale che qualcuno venisse rimosso per una richiesta di rinvio a giudizio». Insiste Forzese: «Ci sarebbe da vergognarsi e da togliere il disturbo, altro che mantenere incarichi e interim nei dipartimenti».

IL PRESIDENTE DÀ GARANZIE. Riparte il dialogo tra giunta e deputati Cinque Stelle all'Ars. Castiglione, Pdl: «Noi non cerchiamo inciuci»

Reddito di dignità e microcredito, pace Crocetta-grillini

PALERMO

●●● È durato meno di 24 ore il gelo fra Crocetta e i grillini. Il presidente ha incontrato ieri a ora di pranzo Giancarlo Cancelleri, capogruppo del Movimento 5 Stelle, a Palazzo d'Orleans rinnovandogli l'invito a una collaborazione che è stata decisiva per i primi 5 mesi di legislatura.

Era stato Beppe Grillo a poche ore dall'annuncio di un governo Pd-Pdl a Roma a definire conclusa la collaborazione anche a Palermo. Ma per Crocetta «è assurdo interrompere il dialogo. I grillini non hanno fatto parte della maggioranza né hanno chiesto di entrare nel governo. Abbiamo

collaborato sulle buone leggi e mi auguro che andremo avanti così. Anche perché io non cambierò la giunta. Terrò distinto il governo dai rapporti parlamentari».

Nel chiuso delle stanze di Palazzo d'Orleans Cancelleri avrebbe avuto garanzie dal presidente sul fatto che saranno portati avanti alcuni degli emendamenti dei 15 deputati grillini, che in realtà fino a ora sono stati sempre bocciati nei lavori in commissione. Dovrebbero avere il via libera le norme sul reddito di dignità (destinato a disoccupati e famiglie sotto la soglia minima di incassi annuali), microcredito



Giancarlo Cancelleri

alle famiglie e misure per aumentare le entrate. Fra queste Cancelleri ha inserito l'aumento dei canoni di estrazione dell'acqua minerale e delle royalties con cui punta a far salire gli incassi da 900 mila euro a 2 milioni e mezzo.

Va detto che proprio la norma che permette di finanziare il microcredito alle famiglie è stata inserita dagli esperti del servizio Bilancio dell'Ars fra quelle che rischiano di non passare perché «il fondo verrebbe alimentato dai versamenti volontari di quote degli stipendi dei deputati 5 Stelle. Ma si tratta di entrate aleatorie a fronte di spese certe».

Il dialogo fra Cancelleri e Crocetta è comunque ripartito. E per il presidente è indispensabile il voto a suo favore dei 15 grillini, soprattutto nei giorni in cui sulla Finanziaria stanno emergendo profonde divisioni nella maggioranza. Udc e Pd si scontrano giornalmente. E i deputati del gruppo Drs sono schegge impazzite: ieri hanno chiesto le dimissioni dell'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra.

Crocetta ha detto di attendersi anche un allentamento del muro contro muro col Pdl, frutto del clima romano. Anche se Giuseppe Castiglione ha posto i paletti: «Noi non vogliamo nessun inciuci».

cio. Non ci interessa il governo. Il nostro atteggiamento è sempre stato all'Ars di opposizione costruttiva e continueremo in questo senso. Altra cosa è il dialogo politico e noi siamo sempre interessati a dialogare con l'Udc per formare una grande area moderata. D'altro canto i centristi hanno fatto un matrimonio innaturale con il Pd». E non è un caso che ancora ieri il leader centrista Gianpiero D'Alia abbia ripetuto il suo appello alle larghe intese sul modello romano: «È vero che la maggioranza è formata da Pd, Udc e Megafono ma è altrettanto vero che in più di un'occasione non ce ne siamo accorti. A Crocetta non chiediamo né posti né ribaltoni ma solo di avere lo stesso "spirito di servizio" mostrato da Enrico Letta». **GIA. PL.**

CROCETTA DOVRÀ NOMINARE UN COMMISSARIO. PALAZZO CHIGI: TEMPI PIÙ RAPIDI PER LE AUTORIZZAZIONI

Rifiuti in Sicilia, Roma decreta l'emergenza

● Sarà più facile, per la Regione, realizzare nuovi impianti per trattare i rifiuti e allargare le discariche

Il Consiglio dei ministri rinnova lo stato d'emergenza per i rifiuti in Sicilia. Le note di Palazzo Chigi limitano l'intervento a Palermo, per il presidente della Regione riguardano la Sicilia.

Giacinto Pipitone
PALERMO

*** Sommersa dai rifiuti, la Sicilia è di nuovo nel caos. E il Consiglio dei ministri si è visto costretto a rinnovare lo stato d'emergenza. Una misura che permette di affrontare subito il caso-Palermo ma che consente anche al governo regionale di accelerare l'iter autorizzativo per l'ampliamento delle discariche e la realizzazione di impianti di trattamento e separazione dei rifiuti rimasti finora solo sulla carta.

Il provvedimento firmato a Roma è stato annunciato in conferenza stampa da Crocetta. E per

qualche ora ha anche animato un giallo perché le note ufficiali di Palazzo Chigi limitano l'intervento alla città di Palermo mentre il presidente della Regione ha parlato espressamente di poteri di emergenza spendibili in tutta la Sicilia. «Il decreto - secondo il direttore dell'assessorato, Marco Lupo - indicherà la possibilità di realizzare tutti gli impianti previsti nel piano rifiuti approvato nel luglio scorso».

Dunque la Regione prova a realizzare impianti di compostaggio, trasferimento e separazione che permetteranno di alleggerire il carico di rifiuti destinati alle discariche. Tuttavia quelle oggi esistenti verranno ampliate. E non è escluso che ne nasca qualche altra. Sono pendenti numerose richieste di autorizzazione che a questo punto possono essere sbloccate. La strategia è quella di fare in modo che in ogni provincia ci siano

impianti capaci di fronteggiare la crisi in atto perché le discariche si stanno rapidamente esaurendo. «Parallelamente verrà aumentata la percentuale di raccolta differenziata» aggiunge Marino. Anche se questa quota al momento

è ferma al 6%, lontanissima dai livelli auspicati nel piano rifiuti.

Sulla strategia Crocetta ieri ha posto due paletti: «Non sarà realizzato alcun termovalorizzatore. E gli impianti su cui si punterà, dalle discariche a quelli di compo-

staggio, dovranno essere pubblici per evitare che l'intera regione resti ostaggio di due o tre soggetti privati». Il decreto legge del Consiglio dei ministri non assegna nuovi fondi: «Bisognerà andare avanti con quelli non spesi della vecchia ordinanza di emergenza e fare ricorso eventualmente al project financing» ha detto Lupo.

A Crocetta toccherà adesso nominare commissario per l'emergenza: «Di certo, non chiederò un nome ai ai partiti. Nè mi affiderò a Orlando. Sarebbe una follia, visti gli "eccellenti" risultati della gestione dei rifiuti a Palermo». A proposito di Palermo, Palazzo Chigi ha precisato che il decreto prevede che «dovranno essere completati i lavori di potenziamento della discarica di Bellolampo, ma soprattutto dovranno essere realizzati gli impianti di trattamento e separazione dei rifiuti. La discarica dovrà essere messa

in sicurezza».

Nel frattempo la Regione ha diffuso ieri la nuova circolare che permette di accelerare le procedure che danno ai Comuni la possibilità di gestire in proprio i rifiuti. In pratica, anche senza attendere la costituzione delle Srr (che sostituiranno i vecchi Ato), i sindaci potranno mettersi in proprio. Il presupposto è l'individuazione di ambiti di raccolta ottimale (Aro) che possono anche vedere più Comuni insieme: individuati i confini geografici, sarà la Regione ad autorizzare la gestione autonoma del servizio. Marino prova così a superare i ritardi nella creazione delle nuove Srr. Una mossa che piace all'Asael, l'Associazione degli amministratori dei enti locali guidata da Matteo Cocchiara: «Con questa innovazione riteniamo che anche il costo del servizio per il cittadino-utente potrà notevolmente diminuire».

Incubo rifiuti a Palermo, Crocetta nominerà un commissario

Clini. «Incrementare la differenziata». Si farà la sesta vasca a Bellolampo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il Consiglio dei ministri ha prorogato fino al 31 dicembre 2013 lo stato di emergenza rifiuti per il capoluogo dell'Isola che in questi ultimi quindi-

ci giorni sta vivendo momenti di tensione a causa dell'enorme quantità di spazzatura abbandonata in strada. Il decreto contiene misure «per evitare l'interruzione del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti urbani nel territorio di

Palermo». Il Governo, alla luce della grave emergenza che si sta registrando, anche alla luce del fallimento dell'Amia ha imposto alcune prerogative. «Si tratta - ha spiegato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini - di un intervento necessario per far fronte alla grave situazione che c'è a Palermo. L'obiettivo finale deve essere quello di attivare un ciclo dei rifiuti che sottragga la città alla schiavitù della discarica incrementando in materia decisiva la raccolta differen-

ziata, adeguando gli impianti di trattamento e puntando sul recupero energetico in linea con le previsioni delle normative nazionali ed europee».

L'ambito della gestione commissariale riguarda solo gli interventi necessari «a completare la realizzazione e autorizzazione della sesta vasca della discarica di Bellolampo nel comune di Palermo; realizzare e autorizzare, in attesa che sia operativa la sesta vasca, speciali forme di gestione dei rifiuti;

mettere in sicurezza l'intera discarica, garantendo la corretta gestione del percolato che vi si produce e completando il sistema impiantistico di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani, per arrivare al conferimento in discarica di soli rifiuti trattati. Soddisfatto il presidente della Regione Rosario Crocetta. Il provvedimento prevede che sia il governatore a nominare il commissario per l'emergenza. Il governatore ha assicurato che in Sicilia «non saranno costruiti inceneritori» e ha ringraziato il governo Monti «per l'attenzione dimostrata verso l'Isola».

L'intesa estende gli sconti fiscali alle aziende prive di rappresentanza sindacale

Produttività, al via gli sgravi

Accordo Confindustria-Cgil, Cisl e Uil sui premi di risultato

■ Accordo unitario (Confindustria-Cgil, Cisl e Uil) per l'attuazione del decreto sulla detassazione del salario di produttività che prevede l'agevolazione fiscale al 10% sulla base di contratti aziendali e territoriali. Esteso il beneficio fiscale anche nelle aziende

dove non c'è una rappresentanza sindacale. Giudizi positivi di imprese e sindacati. Il decreto del 22 gennaio fissa a 40mila euro il tetto di reddito annuo a cui viene applicata la tassazione agevolata al 10% e a 2.500 euro l'ammontare massimo detassabile.

Pogliotti > pagina 9

Produttività in azienda, sgravi al via

Accordo siglato tra Confindustria e sindacati - Aliquota al 10% sui premi fino a 2.500 euro

La leva dell'orario di lavoro

L'intesa attua il Dpcm del 22 gennaio. Cedolare secca anche sulla quota di retribuzione collegata alla modifica dei «turni»

«PATTO» ANCHE SENZA RSU

Introdotta la possibilità di estendere il beneficio fiscale alle imprese prive di rappresentanza sindacale o di contratto aziendale

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ L'accordo raggiunto tra Confindustria e sindacati rende pienamente operativa la detassazione del premio di produttività nei contratti sottoscritti a livello aziendale o territoriale. La principale leva da utilizzare per migliorare la capacità produttiva, secondo le parti sociali, è quella degli orari di lavoro applicati in azienda.

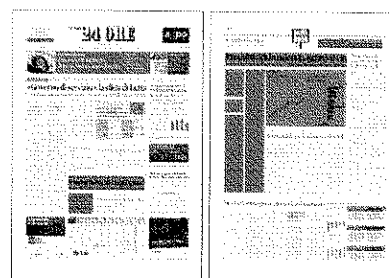
Anche per quest'anno a beneficiare dell'aliquota al 10% sono i premi di risultato definiti con i contratti aziendali. La novità introdotta dall'intesa tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil è rappresentata dalla possibilità di estendere il beneficio fiscale alle aziende prive di rappresentanza sindacale. Nell'accordo quadro standard da applicare localmente, le parti hanno previsto che in assenza di Rsa o Rsu, un'impresa possa avvalersi dell'assistenza fornita dalle associazioni aderenti al sistema confindustriale, per stipulare un accordo aziendale con le federazioni territoriali di categoria dei sindacati, da applicare a tutti i dipendenti.

L'accordo quadro prevede anche la seconda modalità, quella degli accordi territoriali: è prevista l'applicazione della cedolare secca alle voci retributive erogate per prestazioni orarie diverse da quelle finora attuate, ovviamente se queste modifiche sono funzionali al conseguimento di una maggiore produttività. Gli accordi aziendali possono anche derogare dal contratto nazionale, purché si seguano le procedure previste dall'accordo interconfederale del 28 giugno 2011, che al punto 7 prevede espressamente la possibilità per le imprese di stipulare con il sindacato intese modificative degli istituti del contratto nazionale che abbiano efficacia generale. Il caso tipico è rappresentato dall'impresa che voglia modificare i turni orari, nella convinzione che ciò possa contribuire alla crescita della produttività. Se si tratta di una modifica del contratto nazionale, l'imprenditore deve convocare la rappresentanza sindacale operante in azienda - sia essa la Rsu o la Rsa - e raggiungere un accordo. In sostanza vale il principio che "si può fare tutto ciò che non è espressamente vietato dal contratto".

La detassazione si applica sulla quota di retribuzione corrisposta, con le eventuali maggiorazioni, come conseguenza della modifica dell'orario di lavoro. Peraltro l'agevolazione

fiscale è cumulabile con quella riconosciuta sui premi di produttività entro il limite di 2.500 euro. La cedolare secca viene riconosciuta, oltreché ai dipendenti, anche ai lavoratori inviati in missione con contratto di somministrazione. L'accordo quadro è affiancato da un preambolo nel quale Confindustria e sindacati confermano il modello e la funzione dei due livelli di contrattazione, così come esplicitati nell'accordo del 28 giugno 2011, e ribadiscono anche il carattere «cedevole» dell'accordo territoriale rispetto ad eventuali intese aziendali. Vale la pena ricordare che per il 2013 è prevista l'applicazione dell'imposta sostitutiva pari al 10% per la retribuzione di produttività fino a 2.500 euro ai redditi entro i 40mila euro.

L'intesa tra le parti sociali è in attuazione del Dpcm del 22 gennaio 2013, recepito dalla circolare del ministero del Lavoro dello scorso 3 aprile, che disciplina la detassazione della retribuzione di produttività fi-



nanziata con 950 milioni di euro per il 2013, con 400 milioni per il 2014 e con 200 milioni per il 2015. Dopo che lo scorso 21 novembre era stato raggiunto un accordo tra tutte le parti sociali, esclusa la Cgil, e il Governo Monti, con questa intesa il sindacato ha ritrovato l'unità.

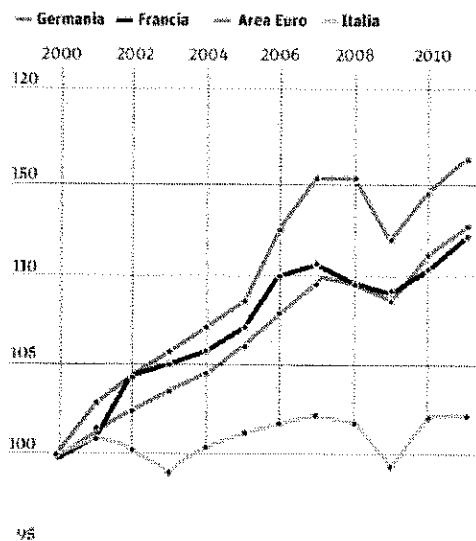
Come detto l'accordo tra **Confindustria** e sindacati si focalizza sulla maggiore flessibilità della disciplina degli orari, ovvero sul primo canale individuato dal Dpcm, non sul secondo, la cosiddetta "griglia" di almeno tre aree di intervento su cui avevano molto insistito i ministri Corrado Passera ed Elsa Fornero (distribuzione flessibile delle ferie, fungibilità delle mansioni e integrazione delle competenze, impiego delle nuove tecnologie). Da subito le parti sociali avevano espresso forti dubbi sulla possibilità che l'applicazione di questo secondo canale potesse avere riflessi sull'incremento della produttività del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indietro nella Ue

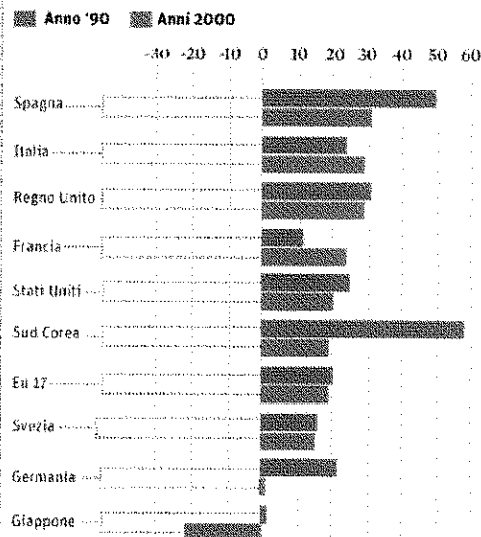
LA PRODUTTIVITÀ PER ORE LAVORATE

La dinamica negli anni duemila - Totale economia (2000 = 100)



IL CLUP FRENA, MA NON IN ITALIA

Costo del lavoro per unità di prodotto - Var. % cumulate



Fonte: Eurostat ed elaborazioni Centro studi Confindustria su dati Ose

I commenti. Positive le valutazioni sia di Confindustria che di Cgil, Cisl e Uil

«Buon segnale per le relazioni industriali»

DOLCETTA (CONFINDUSTRIA)

«Si conferma l'accordo interconfederale del 28 giugno che prevede l'azienda come sede privilegiata della contrattazione di 2° livello»

ROMA

■ C'è soddisfazione tra le parti sociali per l'accordo sulla produttività e per la ritrovata unità sindacale. Sia da Confindustria che da Cgil, Cisl e Uil si sottolinea il segnale positivo dell'intesa per le relazioni industriali; del resto sull'importanza del dialogo tra le parti ha molto insistito il numero uno degli industriali, Giorgio Napolitano. L'accordo «vuole facilitare l'applicazione da parte delle imprese, delle norme sulla detassazione del salario di produttività», commenta il vicepresidente per le Relazioni industriali di Confindustria, Stefano Dolcetta. «Si confermano gli assetti della contrattazione delineati con l'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 - aggiunge - che individuano nell'azienda la sede privilegiata per lo svolgimento della contrattazione di secondo livello». Dolcetta sottolinea come «l'azienda è la sede principale per la definizione di premi di produttività ed altre forme di retribuzione incentivante», tuttavia «anche a ragione dell'attuale situazione di crisi, abbiamo voluto facilitare la definizione di intese, di livello territoriale, che consentano anche alle imprese prive di rappresentanza aziendale di applicare ai propri dipendenti le agevolazioni fiscali a fronte di miglioramenti della produttività aziendale che conseguono ad una diversa gestione degli orari osservati in azienda».

Il sì dei sindacati è un segnale che il clima sta cambiando rispetto allo scorso 21 novembre, quando la Cgil non firmò l'intesa sulla produttività tra le parti sociali e il governo Monti. Tanto che per il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada «vanno estesi a tutte le altre associazioni d'impresa gli stessi principi

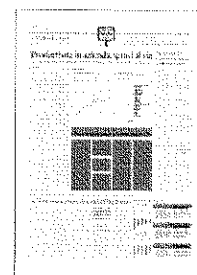
più concordati con Confindustria per ampliare la platea di lavoratori che beneficiano della detassazione del premio di produttività comprendendo tutte le imprese». L'intesa per la Cgil «supera l'accordo di novembre», rappresenta un «passo in avanti importante nelle relazioni industriali» agendo «sulla leva dei premi di produttività e degli orari», riafferma «il ruolo del contratto nazionale come fonte primaria della contrattazione», favorendo «la crescita della contrattazione di 2° livello e valorizzando il ruolo delle Rsu».

Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, parla di «intesa nel segno dell'innovazione», che rappresenta «un'evoluzione dell'accordo del 28 giugno 2011». Si persegue l'obiettivo di «portare più salario netto ai lavoratori e di favorire anche nelle piccole imprese prive di rappresentanza sindacale la pratica della contrattazione», con «la possibilità di introdurre elementi di innovazione organizzativa attraverso un uso più mirato del sistema degli orari». Anche Bonanni si sofferma sulla «firma unitaria» dell'accordo finalizzato a «far crescere la contrattazione di 2° livello sia in termini quantitativi che qualitativi». Per il segretario confederale della Uil, Paolo Carcassi, lo scopo dell'intesa è «rendere più estesa la possibilità di determinare incrementi di produttività per le piccole imprese e la conseguente detassazione delle erogazioni che a tali elementi di produttività sono collegati». Carcassi è convinto che «la crescita della produttività e della detassazione dei salari, col contributo forte delle parti sociali, possono costituire elementi importanti per la ripresa del Paese e per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori».

Confindustria e sindacati si rivedranno il 6 maggio al tavolo per cercare un'intesa sulle nuove regole sulla rappresentanza. Prima di questa data, il 30 aprile, Cgil, Cisl e Uil riuniranno gli organismi unitari per definire una proposta comune da presentare alle imprese.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagamenti Pa, si amplia la fascia degli enti locali

EMENDAMENTI

Inammissibili quelli su rifinanziamento della Cig e accisa sulle sigarette elettroniche. Pronta la norma «salva Durc»

Carmine Fotina

Marco Mobili

ROMA

■ La formazione del nuovo governo è destinata ad allungare di qualche giorno il cammino parlamentare del decreto sui pagamenti della Pama, con i primi emendamenti a firma dei relatori, si entra comunque nel vivo. Tra le proposte di Giovanni Legnini (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl) trova spazio, come anticipato dal Sole 24 Ore del 19 aprile, la norma "salva Durc". L'emendamento dispone che ai fini dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni (enti locali, Regioni, ministeri) «l'accertamento della regolarità contributiva è effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o di richiesta equivalente di pagamento». In questo modo si dovrebbe spezzare il circolo vizioso in base al quale le imprese che non sono riuscite a tenere il passo dei contributi relativi al Durc a causa dei ritardati o mancati pagamenti dei committenti pubblici sarebbero di fatto escluse dal piano di saldo degli arretrati.

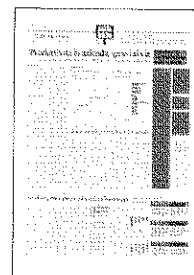
Pronto anche un emendamento che estende lo sblocco del patto di stabilità interno ai consorzi di gestione dei servizi pubblici, come gli Ato, alle unioni di Comuni e alle comunità montane che dovranno comunicare entro il 15 giugno al ministero dell'Economia i pagamenti che intendono effettuare nel 2013 e 2014. Su una copertura di 82 milioni per il 2013 e 118 milioni per il 2014, una buona parte (rispettivamente 58 e 96 milioni) arriverà dall'aumento delle aliquote su birra e alcol.

Un terzo emendamento a firma dei relatori include tra i debiti per i quali nel 2013 è possibile l'allentamento del patto di stabilità, oltre a quelli riconosciuti al 31 dicembre 2012, anche quelli fuori bilancio «riconoscibili» a quella data.

L'esame di ammissibilità dei 662 emendamenti presentati dalle varie forze politiche ha portato al taglio di quasi metà delle proposte. Salta, tra le altre, quella di Alberto Giorgetti (Pdl) che puntava ad introdurre un'accisa sui prodotti contenenti nicotina (ovvero le sigarette elettroniche). Possono invece procedere le proposte di modifica volte a rendere più preciso il processo di certificazione dei crediti. Inammissibili gli emendamenti sulla compensazione, anche se la partita è ancora aperta. «C'è bisogno di un confronto serrato con la Ragioneria generale dello Stato e con il Governo - ha spiegato Legnini - perché la posizione rigorista va attenuata (entro i 40 miliardi) dato che il meccanismo della compensazione è utile per rendere più efficace, più spedito ed esigibile il provvedimento». Il compromesso potrebbe essere consentire un allargamento della compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali limitandolo a operazioni tra lo stesso livello di governo (Stato-Stato, enti locali-enti locali).

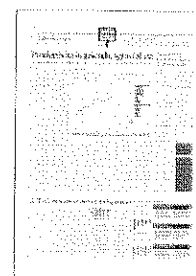
Ci sarebbero inoltre ancora spiragli per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga inserito in un emendamento di Cesare Damiano (Pd) con l'aumento di un miliardo dell'attuale cifra a disposizione. «Chiederemo la sospensione del giudizio di inammissibilità - ha detto lo stesso Legnini - in attesa di cercare le adeguate coperture finanziarie». Il nodo coperture attualmente blocca la strada anche a possibili interventi su Tare e Imu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA-ANCI**Un tavolo
Comuni-imprese
sulle modifiche**

■ Un incontro tra una delegazione di Confindustria, guidata dal direttore generale Marcella Panucci, e una delegazione dell'Anci, guidata dal sindaco di Varese e presidente Anci Lombardia Attilio Fontana, ha avviato un tavolo sul Dl pagamenti. «Con l'obiettivo - spiega una nota - di rendere la norma più facilmente applicabile e di consentire l'effettivo pagamento di tutti i crediti delle imprese ed un alleggerimento dei vincoli sugli investimenti locali». Si lavorerà anche ad una azione congiunta per rendere possibile «una modifica del patto di stabilità interno, che superi una regola che attualmente mortifica gli investimenti».



Bankitalia: il credito alle imprese arranca maglie più larghe per i mutui alle famiglie

ROMA. La stretta sul credito bancario alle imprese si allenta leggermente in Europa ma non in Italia e anzi nel nostro paese si prevede un inasprimento «contenuto» nei prossimi tre mesi. Meglio va per i mutui alle famiglie che, da inizio anno, vedono applicare criteri meno rigidi da parte delle banche.

L'indagine sul credito dell'area euro lascia pochi spazi di speranza e fotografa ancora una volta una situazione non facile per chi si rivolge agli istituti di credito in cerca di finanziamento. Un aspetto sottolineato anche di recente dal presidente della Bce Mario Draghi (le banche «hanno paura» a concedere prestiti perché temono che i clienti non le ripaghino) e ieri dal suo vice Constancio: «nei mercati c'è il sospetto che le banche abbiano bisogno di ulteriore riparazione e questo sta influenzando la capacità di

prestito degli istituti».

Ma la Bce (e la Banca d'Italia che conduce l'indagine sul territorio nazionale) non mancano di sottolineare l'altra faccia del problema, spesso sottolineata dal mondo del credito come causa dei numeri negativi: la caduta dal lato della domanda dei prestiti che resta «molto debole». Le imprese hanno bloccato gli investimenti mentre sulle famiglie pesa la scarsa fiducia.

In Italia nonostante questa caduta le banche erogano più prestiti di quanto raccolgano e si scontrano con un costo del credito maggiore rispetto alle rivali europee. I segnali che rileva l'indagine in ogni caso ci dicono come nel nostro paese «nel primo trimestre del 2013 il grado di restrizione dei criteri adottati nella concessione di prestiti alle imprese è rimasto invariato». La cautela delle banche

«continua a riflettere principalmente le percezioni sul rischio di credito, connesse con le condizioni cicliche. In prospettiva nel trimestre in corso si registrerebbe un nuovo, contenuto, inasprimento».

Per le famiglie d'altra parte «si è leggermente attenuato l'irrigidimento delle condizioni di offerta dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, che continua a risentire delle sfavorevoli prospettive del mercato immobiliare».

Le banche poi vedono disseccarsi ancor più il già disastroso mercato interbancario come fonte di finanziamento. Per questo e come rilevato anche dai dati Abi e della stessa Banca d'Italia nei giorni scorsi, continua la crescita dei depositi. Anche i dati Assogestioni rilevano come la raccolta fondi sia stata positiva a marzo.

P. R. A.

LA FOTOGRAFIA DELL'ISTAT. Dal '77 a oggi il numero degli italiani in cerca di un lavoro è cresciuto di 1,4 milioni

Disoccupazione, raddoppia al Sud

Ancora una volta a pagare il prezzo più alto della crisi sono i giovani

ROMA. In 35 anni il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è raddoppiato. E in tutta Italia le persone in cerca di lavoro sono cresciute di 1,4 milioni. Ancora una volta a pagare il prezzo più alto sono i giovani. In Italia la quota di under 25 senza posto tocca il record storico assoluto, la percentuale più alta dal 1977. È questo il risultato degli ultimi anni passati sotto il segno della crisi.

L'Italia, scossa dall'accavallarsi delle recessioni, ha così visto perduti i progressi fatti con fatica nell'arco di decenni. A mettere a confronto il 2012 con il 1977, due fotografie del mondo del lavoro italiano a distanza di una generazione,



è l'Istat. L'Istituto nazionale di statistica nel Report che ricostruisce le serie storiche fino al 1977, colma i vuoti che prima rendevano comparabili i dati solo fino al 1992. Così sono stati rivisti tutti i record negativi. Ecco che il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) con il 35,3% rilevato nel 2012 segna il livello più alto mai registrato nelle serie.

Insomma, tra le forze lavoro, quasi quattro giovani su dieci sono a caccia di un impiego, erano solo due su dieci nel '77. E il dato peggiora ancora se si guarda al Sud, dove il tasso dei ragazzi in cerca di un posto è al 46,9%. D'altra parte è il Mezzogiorno a portare i segni

più evidenti della crisi, basti pensare che il tasso di disoccupazione complessivo è più che raddoppiato, arrivando al 17,2%, un livello ben superiore a quello registrato per l'intero Paese (10,7%, comunque il più alto dal 1999).

L'unica nota positiva riguarda la rivoluzione femminile: l'ondata di donne che si è riversata sul mercato del lavoro. La loro partecipazione negli ultimi 35 anni ha subito un'impennata. Oggi, rispetto al 1977, ci sono 3,3 milioni di lavoratrici in più, assunte soprattutto nel terziario come dipendenti. D'altra parte l'industria e l'agricoltura negli anni hanno impiegato sempre meno persone. Intanto

tra i lavoratori maschi, però, l'occupazione maschile è scesa e così alla fine il tasso complessivo è risultato pari al 56,8%, cresciuto di soli 3 punti rispetto a oltre 30 anni fa. La crescita delle lavoratrici ha contribuito alla riduzione dell'inattività, ovvero la condizione di chi non lavora né è in cerca, arrivata sempre nel 2012 ai minimi. Ma la contrazione dell'area «grigia» dell'inattività, di per sé positiva, ha finito per pesare sulla disoccupazione, con i senza lavoro saliti da 1 milione 340 mila a 2 milione 744 mila in 35 anni.

E tra coloro che sono a caccia di un impiego non mancano gli stranieri.

Boom di disoccupati nel Sud Italia In 35 anni raddoppiati

Tra le forze lavoro, quasi quattro giovani su dieci sono a caccia di un impiego, erano solo due su dieci nel '77. E il dato peggiora se si guarda al Mezzogiorno.

ROMA

In trentacinque anni il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è raddoppiato. E in tutta Italia le persone in cerca di lavoro sono cresciute di 1,4 milioni. Ancora una volta a pagare il prezzo più alto sono i giovani. In Italia la quota di under 25 senza posto tocca il record storico assoluto, la percentuale più alta dal 1977. L'Italia, scossa dall'accavallarsi delle recessioni, ha così visto perduti i progressi fatti con fatica nell'arco di decenni. A mettere a confronto il 2012 con il 1977, due fotografie del mondo del lavoro italiano a distanza di una generazione, è l'Istat. L'Istituto nazionale di statistica nel Report che ricostruisce le serie storiche fino al 1992, colma i «vuoti» che prima rendevano comparabili i dati solo sino al 1992. Così sono stati rivisti tutti i record negativi. Ecco che il tasso di disoccupazione

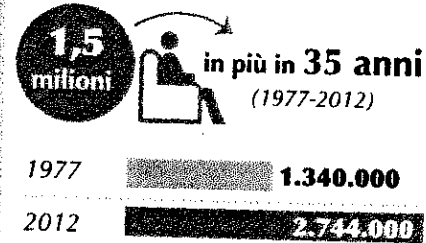
ne giovanile (15-24 anni) con il 35,3% rilevato nel 2012 segna il livello più alto mai registrato nelle serie. Insomma, tra le forze lavoro, quasi quattro giovani su dieci sono a caccia di un impiego, erano solo due su dieci nel lontano '77. E il dato peggiora ancora se si guarda al Sud, dove il tasso dei ragazzi in cerca di un posto è al 46,9%. D'altra parte è il Mezzogiorno a portare i segni più evidenti della crisi, basti pensare che il tasso di disoccupazione complessivo è più che raddoppiato, arrivando al 17,2%, un livello ben superiore a quello registrato per l'intero Paese (10,7%, comunque il più alto dal 1999). L'unica nota positiva riguarda la rivoluzione femminile: l'ondata di donne che si è riversata sul mercato del lavoro. La loro partecipazione negli ultimi trentacinque anni ha subito un'impennata. Oggi, rispetto al 1977, ci sono 3,3 milioni di lavoratrici in più, assunte soprattutto nel terziario come dipendenti. D'altra parte l'industria e l'agricoltura negli anni hanno impiegato sempre meno persone. Intanto tra i lavoratori maschi, però, l'occupazione maschile è scesa e così alla fine il tasso complessivo è

risultato pari al 56,8%, cresciuto di soli 3 punti rispetto ad oltre trenta anni fa. La crescita delle lavoratrici ha contribuito alla riduzione dell'inattività, ovvero la condizione di chi non lavora né è in cerca, arrivata sempre nel 2012 ai minimi. Ma la contrazione dell'area «grigia» dell'inattività, di per sé positiva, ha finito per pesare sulla disoccupazione, con i senza lavoro saliti da 1 milione 340 mila a 2 milione 744 mila in trentacinque anni. E tra coloro che sono a caccia di un impiego non mancano gli stranieri. Infatti, secondo la nota del ministero del Welfare su lavoro e immigrati, diffusa dalla Uil, tra le persone che arrivano da fuori confine cresce non solo l'occupazione ma anche la disoccupazione e l'inattività. Per la Cgil ora serve «cambiare le scelte sbagliate»: dopo che Enrico Letta ha accettato, seppure con riserva, l'incarico di formare un nuovo governo, sarebbe «un segnale necessario che nelle prossime ore arrivino i confronti con le parti sociali».

Sulla stessa linea l'Ugl, che avverte: «Si deve agire subito, a partire dall'adeguato utilizzo dei fondi comunitari».

La fotografia del lavoro dal 1977 a oggi

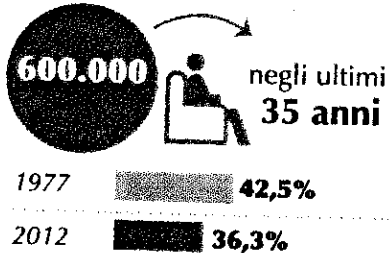
Disoccupati in Italia



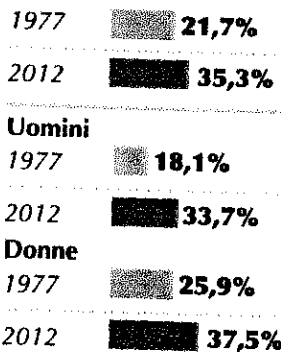
Uomini +836.000

Donne +541.000

Gli inattivi (15-64 anni)

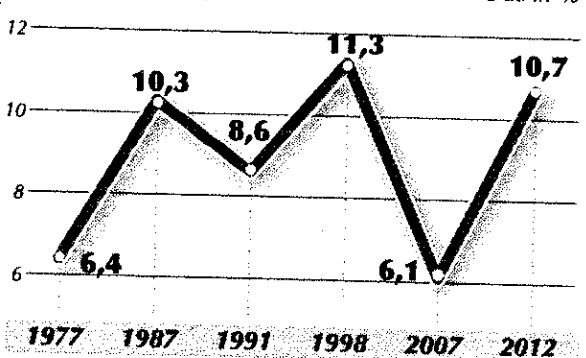


Tasso di disoccupazione (15-24enni)

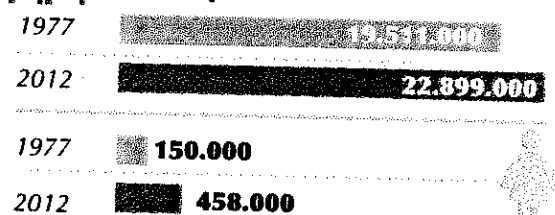


Fonte: Istat

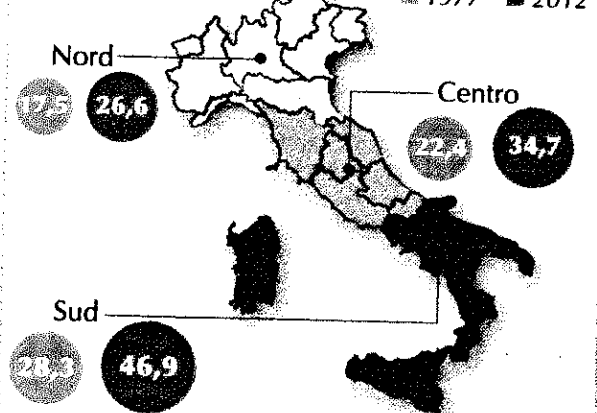
Tasso disoccupazione



Numero medio annuo di occupati



Dati in %



LaPresse-l'Éco

LAVORO. Via libera al decreto che istituisce la detassazione sul salario. Ha firmato anche la Cgil. Ecco come e quando scatta

Produttività, accordo sindacati-imprese

*** Accordo unitario, con l'ok anche della Cgil, per l'attuazione del decreto sulla detassazione del salario di produttività, che prevede l'agevolazione fiscale al 10% su tale retribuzione (da straordinari a premi), sulla base di contratti aziendali o territoriali. L'intesa è stata sigla-

ta ieri mattina da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Lo scorso novembre, la Cgil non firmò l'accordo sulla produttività tra governo e parti sociali a Palazzo Chigi non condividendo «alcuni punti». Soddisfatti anche Cisl e Uil e Confindustria. Due le nuove modalità previste: ac-

cordi a livello di singola impresa, anche dove non ci sono rappresentanze sindacali, tra le federazioni territoriali di categoria e le aziende assistite dalle articolazioni territoriali di Confindustria: questi accordi sono applicabili a tutti i dipendenti. E accordi territoriali che dan-

no la possibilità di applicare la detassazione ai lavoratori che effettueranno prestazioni di orario diverse da quelle abitualmente praticate in azienda: questa seconda tipologia di accordi, sottolinea la Cisl, si muove «sul piano dell'opportunità non essendo di natura vincolante». Il de-

creto dello scorso 22 gennaio, fissa per quest'anno a 40 mila euro (innalzandolo dai precedenti 30 mila euro) il tetto di reddito annuo a cui viene applicata la tassazione agevolata al 10% e a 2.500 euro lordi (era a 6.000 lo scorso anno) l'ammontare massimo detassabile per ogni lavoratore. Complessivamente sono stati stanziati 950 milioni di euro nel 2013, 400 milioni nel 2014 e 200 milioni per il 2015.

CONFINDUSTRIA

In Sicilia meno aziende di vigilanza privata

ROMA

●●● In Sicilia vigilanza privata in crisi nel 2012. Le cifre elaborate dall'Assiv, l'associazione nazionale delle imprese di vigilanza aderente a Confindustria (sui dati Inps della categoria vigilanza privata con esclusione di cooperative e consorzi) indica un calo di aziende e di addetti superiore alla media nazionale. Il numero complessivo di aziende che offrono servizi di vigilanza armata sono 79, tre in meno rispetto all'anno precedente che equivalgono però a un calo percentuale del 3,8%, circa il doppio rispetto al meno 2% del dato nazionale. Il calo riguarda anche le guardie giurate armate, scese da 3.399 a 3.288 con la perdita di 111 posti, che salgono a 184 se si prendono in considerazione tutti i dipendenti a prescindere dalla qualifica, scesi da 3.766 a 3.582 (-3,8%). La provincia che più soffre la crisi è Messina.

SINDACATO. Concluso il congresso regionale. Ad affiancare il segretario ci saranno Daniela De Luca e Giorgio Tessitore

Cisl siciliana, rieletto Bernava Bonanni: un patto per la Sicilia

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Maurizio Bernava guiderà la Cisl siciliana per i prossimi quattro anni. Il segretario uscente, al timone del sindacato dall'aprile 2008, è stato rieletto ieri pomeriggio, nel giorno in cui il leader Raffaele Bonanni ha confermato la ricucitura dello strappo con il presidente della Regione, Rosario Crocetta. Bernava, a conclusione dell'undicesimo congresso regionale che ha riunito a Palermo 560 delegati delle nove province siciliane, ha incassato 164 sì del consiglio generale, composto da 167 membri. Tre le schede bianche. Il consiglio ha anche eletto la segreteria. Ad affiancare il segretario sono stati confermati Daniela De Luca e Giorgio Tessitore.

Negli ultimi anni, la Sicilia è stata la prima regione in Italia, nel pianeta nazionale Cisl, ad at-

tuare la regionalizzazione dei Caaf, con la costituzione di un'unica società al posto delle vecchie società provinciali. Nel settore della Formazione, nel settembre 2011, invece, è uscita dallo Ial. E nel settembre 2012 è stato dato il via all'integrazione delle aree territoriali Cisl, col passaggio da nove a cinque province sindacali: Palermo-Trapani, Agrigento-Caltanissetta-Enna, Ragusa-Siracusa. Poi, Catania e Messina.

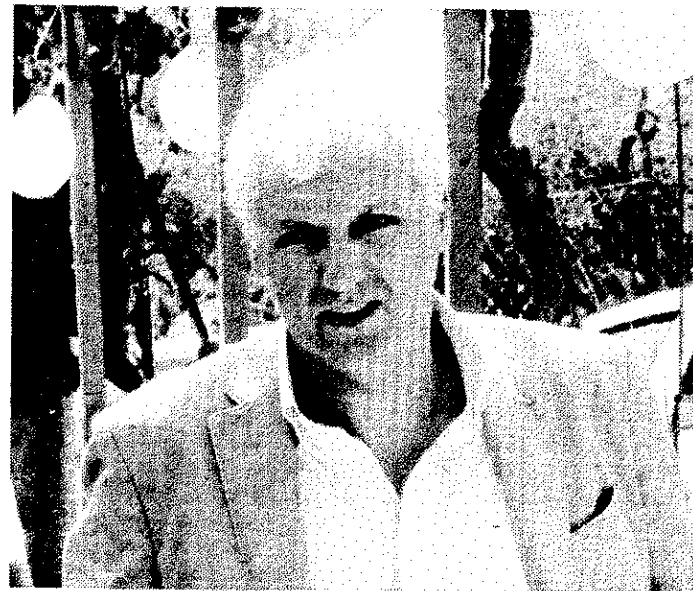
Il congresso si è chiuso con l'intervento del segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni, che è tornato sulla svolta annunciata dal presidente della Regione, Rosario Crocetta. Il governatore, intervenendo al congresso, aveva parlato di «riapertura del confronto sociale» e di un «piano concertato per il lavoro». Parole che hanno rasserenato il clima. «Sono felice per la ripresa del confronto», ha detto Bonanni.

Il leader della Cisl, dopo aver ironizzato su una fotografia che ritrae un abbraccio tra Bernava e Crocetta, ha offerto la collaborazione del suo sindacato «a



**IL LEADER
NAZIONALE:
«RIPARTANO GLI
INVESTIMENTI»**

patto che, territorio per territorio, si eliminino le sfasature e si facciano ripartire gli investimenti». Bonanni dice, però, basta al «surrealismo politico, al populismo che costa tutte le tasse che paghiamo e i disoccupati che abbiamo». Per questo auspica, a Roma come a Palermo, «un patto tra le forze politiche e sociali» per stabilire alcune regole fondamentali, a partire dal



Maurizio Bernava rieletto alla guida della Cisl Sicilia

taglio delle tasse. Bonanni non promuove le larghe intese, ma chiede «un patto trasparente per fare cose concrete facendo ripartire l'economia».

Infine, il leader del sindacato ha lanciato un messaggio chiaro al nuovo governo nazionale. «Ci aspettiamo che si torni a parlare di economia, partendo dal taglio delle tasse, dal riordino delle spese della pubblica

amministrazione che elimini inefficienza e ruberie e da un piano straordinario per l'energia e le infrastrutture che consenta di fare arrivare in Italia gli investimenti esteri». Bonanni ha annunciato anche un impegno unitario con Cgil e Uil in questa direzione. «Sarà un percorso di pressioni, proteste e proposte in tutta Italia in questo senso», ha detto. (FP)

IL LEADER NAZIONALE BONANNI BENEDICE IL DIALOGO CON CROCETTA

Cisl Sicilia, Bernava resta alla guida

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «Ho visto una foto compromettente di Maurizio Bernava che abbraccia Crocetta, spero che questo colpo di fulmine serva». Raffaele Bonanni, leader nazionale della Cisl, non senza una sottile punta di ironia, ha così dato la benedizione alla pace tra il suo sindacato e il governo della Regione, scoppiata nella giornata di apertura del congresso. Anche Bonanni si è incontrato col Presidente Crocetta rifilandogli dei paletti: «Gli ho detto che se vuole il nostro sostegno non deve fare come gli altri che promettono senza avere un soldo. Altrimenti la rivoluzione di cui si parla e fatta solo di chiacchiere». Bonanni vuole concretezza: «Basta con la retorica anche sull'antimafia. La mafia è forte quando la gente non ha lavoro e la politica è debole».

In concreto, queste sono le richieste di Bonanni al governo della Regione: «Ci aspettiamo che si rigoverni l'economia che va male e che produce disoccupati.



MAURIZIO BERNAVA

Chiediamo un taglio di tasse per ravvivare l'economia e un piano di riordino delle istituzioni e delle amministrazioni perché non solo bloccano lo sviluppo per questo coacervo di poteri che non convivono mai, ma perché così si avrebbe un risparmio notevole: ci sono ruberie e ridondanze amministrative che vanno corrette. Ci aspettiamo inoltre un piano straordinario per l'energia, le infrastrutture e per tutto ciò che si frap-

ne oggi al buon andamento degli investimenti». «Taglio delle tasse», lo ha ripetuto con forza, perché secondo Bonanni, «è inspiegabile che la Regione che produce meno reddito faccia pagare ai cittadini più tasse di quelle che si pagano in Lombardia. Negli ultimi 15 anni si è trattato il cittadino come se fosse un bancomat, chiedendogli l'obolo per sostenere spese folli, che non hanno nulla a che vedere con la stabilità dell'occupazione e la congruità dei servizi. Ma per stabilire alcune regole fondamentali occorre partire da un patto trasparente tra forze politiche forze sociali».

Nel tardo pomeriggio, a conclusione dei lavori, il congresso ha nominato il Consiglio Generale che, a sua volta, ha confermato Maurizio Bernava alla guida della Cisl Sicilia per i prossimi quattro anni. Una conferma plebiscitaria del consiglio generale che gli ha tributati 164 voti a favore, tre le schede bianche. Ad affiancare Bernava sono stati confermati Daniela De Luca e Giorgio Tessoro.

Il congresso

La Cisl rielegge Bernava, disgelo col presidente

SARÀ Maurizio Bernava, 54 anni, messinese, a guidare la Cisl siciliana nel prossimo quadriennio. È stato rieletto ieri pomeriggio, a conclusione dell'undicesimo congresso regionale, che ha visto la presenza del leader nazionale Raffaele Bonanni. Bernava ha incassato il voto plebiscitario (164 sì e tre schede bianche) del Consiglio generale espresso dal congresso. Su sua proposta, il Consiglio ha poi eletto la segreteria, in cui sono stati confermati Daniela De Luca e Giorgio Tessitore. Il congresso s'è chiuso con l'intervento di Bonanni, che è tornato sulla svolta annunciata martedì al congresso da Rosario Crocetta. Il governatore aveva parlato di «riapertura del confronto sociale» e di un «piano concertato per il lavoro». Parole che hanno rasserenato il clima. «Sono

felice per la ripresa del confronto — ha detto Bonanni — e rinnovo alla Cisl siciliana il mio totale sostegno. E a Crocetta la disponibilità immediata della Cisl purché si discuta seriamente, territorio per territorio, di come far ripartire l'economia».

I temi della crisi e del confronto sociale sono stati il cuore delle parole con cui Bernava s'è rivolto ai congressisti, a rielezione avvenuta. «La Cisl ha sempre lavorato per costruire un clima di cooperazione e collaborazione», ha detto il segretario. «Abbiamo avanzato proposte puntuali — ha aggiunto — per un piano pluriennale che coniughi risanamento, sviluppo e solidarietà sociale. E abbiamo esercitato le pressioni necessarie. Ora che Crocetta ha riaperto il dialogo, ci aspettiamo che le nostre proposte abbiano seguito».



CONFERMATO
Maurizio Bernava
rieletto segretario
della Cisl siciliana